

LIBIA: BOLDRINI (UNHCR), 1500 I DISPERSI TRA CHI E' FUGGITO DA ITALIANI PERCEZIONE FUORVIANTE DI FLUSSI DA NORDAFRICA

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Sono circa "1500" le persone che, fuggite dalla Libia durante la guerra civile, "hanno attraversato il Mediterraneo e non sono state viste arrivare né in Italia né a Malta". E' questo il bilancio "raccapricciante" tracciato dalla portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr) Laura Boldrini, intervenuta oggi alla presentazione del rapporto 'Transatlantic Trends - Immigration', curato dalla German Marshall Fund e dalla Compagnia di San Paolo e presentato a Roma dall'Istituto Affari Internazionali.

Nell'anno delle rivolte arabe, si evince dal rapporto, in Italia la percezione dei flussi degli immigrati non ha subito rilevanti modifiche rispetto al 2010. Segno che "gli italiani si sono fatti una propria visione stabile e fuorviante del fenomeno", ha evidenziato Boldrini ricordando il ruolo decisivo di una comunicazione così "accesa" a riguardo. Nel caso libico, ad esempio, l'emergenza dei profughi in Italia c'è stata ma non è stata così alta rispetto ad altri Paesi. Dalla Libia "sono fuggiti circa 1,3 milioni di persone, quasi tutti non libici ma giunti in quel Paese per motivi di lavoro", ha spiegato la portavoce dell'Unhcr sottolineando come in grandissima parte, siano fuggiti "in Tunisia e Egitto, che hanno fatto il loro dovere e li hanno accolti". In Italia, invece, attualmente "sono 28mila" i rifugiati dalla Libia per i quali sono state attivate le procedure d'asilo, ha concluso Boldrini. (ANSA).

IMMIGRAZIONE:RAPPORTO, IN EUROPA E ITALIA PAURA PER ILLEGALI MA ITALIANI PIU' PRONTI AD ACCOGLIERE CHI FUGGE DA GRAVI CRISI

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Sono "preoccupati" per l'arrivo dei clandestini, scontenti delle politiche governative sull'immigrazione, pronti ad accogliere gli extracomunitari con un'elevata istruzione o chi fugge dalle gravi crisi naturali e politiche del pianeta. Ecco, secondo il rapporto Transatlantic Trends 2011 - Immigration, l'approccio degli italiani rispetto al tema dell'immigrazione. Che, nei 5 più grandi Paesi europei e negli Stati Uniti, è ancora vista come un "problema" dalla maggioranza degli intervistati.

L'indagine, condotta dal German Marshall Fund of the United States e dalla Compagnia di San Paolo su un campione di mille persone maggiorenni in Usa, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania e Italia, rivela che il 53% degli americani e il 52% degli europei continua a non ritenere l'immigrazione un'opportunità, bensì un problema. Tuttavia, la maggioranza degli intervistati (il 52% in Usa, il 56% in Ue) si dice ottimista sulle prospettive di integrazione degli immigrati e sono generalmente alte le percentuali di chi è disposto ad accogliere un maggior numero di stranieri con un elevato grado di istruzione.

In Ue, sono gli italiani a dimostrarsi più favorevoli (88%) alla ripartizione degli oneri nella gestione dei flussi provenienti dal Nord Africa in seguito alla primavera araba. Sono inoltre i più disponibili ad accogliere (in un contesto comunque favorevole nella ricezione dei migranti forzati) chi lascia il proprio paese per sfuggire alla povertà (68%), alle persecuzioni (71%), ai conflitti armati (79%) e ai disastri naturali (79%). In generale, infine, il numero degli immigrati appare ancora sopravvalutato, soprattutto nei paesi anglofoni, mentre si riscontra una generica insofferenza per le politiche migratorie adottate dai propri governi. In Italia l'83% degli intervistati giudica l'operato del governo poco o molto poco soddisfacente, registrando un balzo del 70% rispetto al rapporto dello scorso anno.(ANSA).